

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIETRO ARMANI

La seduta comincia alle 9,25.

Audizione del sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Viceconte, sullo stato di attuazione dei progetti di ristrutturazione e ammodernamento del sistema idrico del Salento, con particolare riferimento alle opere di adduzione delle acque del Sinni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Viceconte, sullo stato di attuazione dei progetti di ristrutturazione e ammodernamento del sistema idrico del Salento, con particolare riferimento alle opere di adduzione delle acque del Sinni.

Do la parola al sottosegretario, che esporrà la sua relazione.

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. I maggiori problemi del sistema irriguo della penisola salentina sono legati soprattutto alla distribuzione, dove si assiste ad un fenomeno di sottoutilizzazione degli impianti irrigui consortili dovuta principalmente alla facilità di reperire da parte dell'utente acque di falda con costi relativamente bassi; secondo uno studio condotto dall'INEA, infatti, è stato stimato che nell'intera regione Puglia il prelievo di acqua dai pozzi per l'irrigazione equivale al consumo di acqua per uso potabile.

Un contributo sostanziale alla disponibilità regionale è previsto venga fornito dal convogliamento di acque extraregionali; a

tal proposito, la fornitura d'acqua dalla Basilicata alla Puglia è attualmente disciplinata in base all'accordo di programma tra regione Puglia, regione Basilicata e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sottoscritto in Roma il 5 agosto 1999 in adempimento all'articolo 27, comma 4, della legge n. 142 del 1990. Con tale progetto si prevede di utilizzare risorse idriche convenzionali, quali quelle del Sinni, invase nella diga a Monte Cotugno, e quelle non convenzionali provenienti dagli impianti depurativi. Per rendere più efficiente la gestione futura dello schema, risultano essenziali i lavori della traversa sul Sarmento e della connessa galleria di derivazione, che garantirebbero l'invasamento nella diga di Monte Cotugno di circa ulteriori 40 milioni di metri cubi all'anno destinati al Salento; da informazioni assunte tali opere dovrebbero essere completate in un anno.

Con il progetto di completamento, finalizzato a migliorare il funzionamento e la gestione dell'adduttore « Irrigazione Salento 1°, 2° e 3° lotto », sono state previste opere nei nodi idraulici di Avetrana, Monteruga e Zanzara. Il costo delle predette opere ammonta a 7.21 milioni di euro. L'intervento di completamento è stato finanziato con delibera CIPE 52/99 e s'inserisce in un complesso di opere afferenti al progetto « Irrigazione del Salento », riguardante l'adduzione e la distribuzione idrica ad uso irriguo nei comprensori di competenza del Consorzio dell'Arneo; le opere sono attualmente in fase di collaudo.

Per quanto riguarda, invece, l'alimentazione idropotabile, l'approvvigionamento idrico salentino ammonta attualmente a circa 3.000 litri al secondo, dei quali circa 1.000 litri sono assicurati dai due princi-

pali schemi idrici costituiti dall'acquedotto del Pertusillo e dallo schema Sele-Calore, mentre la residua portata viene emunta da pozzi.

Per fronteggiare l'emergente situazione di crisi, il Piano d'ambito prevede tre tipologie di interventi atti ad eliminare l'emungimento dalle falde, oramai in fase di salinizzazione, e cioè: riduzione delle perdite (dalla distribuzione, dall'adduzione ed amministrative) di circa il 30 per cento; realizzazione di dissalatori (Chiaro e Cerano) per una portata complessiva di circa 1.200 litri al secondo (previsti dall'accordo di programma quadro) per un importo complessivo di 98 milioni di euro; nuovo acquedotto potabile del Sinni compreso nell'elenco delle opere strategiche della delibera CIPE n. 121/2001, per un importo di 152 milioni di euro.

Non si hanno notizie circa le attività ad oggi poste in essere per quanto attiene alle prime due tipologie di interventi.

Per quanto attiene all'acquedotto del Sinni potabile, è pervenuto da parte dell'Acquedotto pugliese il progetto preliminare relativo al nuovo serbatoio di San Paolo della capacità di 50 mila metri cubi, alla condotta da Monteciminiello al serbatoio di San Paolo ed a quella di collegamento tra il serbatoio di San Paolo ed il serbatoio di Seclì da cui viene alimentato il basso Salento.

Da parte dell'Acquedotto pugliese non è stata ancora effettuata la scelta fra due possibili opzioni per l'approvvigionamento, rappresentate l'una dalla realizzazione di un nuovo impianto di potabilizzazione alimentato dall'Acquedotto del Sinni irriguo, l'altra da una maggior utilizzazione del potabilizzatore del Sinni, idoneo a trattare una portata fino a 6 metri cubi al secondo.

Relativamente all'avvio dell'esercizio del « sistema » occorre sottolineare che due sono le alternative praticabili: l'acqua fluente che dalla condotta del Sinni, gestita dall'ente Irrigazione, venga immessa direttamente nella rete di distribuzione; l'invasamento dell'invaso del Pappadai nella stagione invernale ed uso delle stesse nella stagione irrigua.

Al momento, tuttavia, la portata del Sinni è condizionata da un vincolo idraulico in presenza di Ginosa, che non permette un vettoriamento superiore ai 6.5 metri cubi al secondo. Tale portata è però impegnata: 3.5 metri cubi al secondo ad uso potabile (da parte dell'AQP), 2.5 metri cubi al secondo al territorio del Consorzio di bonifica di Stornara e Tara e 0.5 metri cubi al secondo all'ILVA di Taranto. Ne discende che l'ipotesi di acqua fluente non è al momento praticabile e che l'unica possibilità di mettere in esercizio il « sistema » è di procedere al riempimento dell'invaso del Pappadai durante la stagione invernale (quattro mesi) quando le esigenze del Consorzio di bonifica di Stornara e Tara diminuiscono sensibilmente.

Per il superamento di tale vincolo è necessario procedere al raddoppio della condotta del Sinni per circa 11 km, ed in tal senso la delibera CIPE 121/2001 sul programma infrastrutture strategiche e la successiva intesa generale quadro tra Governo e regione Puglia prevede un intervento denominato « Potenziamento della capacità di trasporto dell'adduttore Sinni » con un costo stimato in 52 milioni di euro.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano porre quesiti.

GREGORIO DELL'ANNA. Ho posto il problema relativo alle acque per il Salento e sono lieto di avere oggi in Commissione il sottosegretario Viceconte, che ha la delega per i problemi del Mezzogiorno in materia di acque. Essendo un conterraneo, anch'egli conosce da vicino il problema dell'acqua all'interno di quest'area periferica del nostro territorio. Purtroppo, da quanto ci ha riferito oggi, si evince la necessità di risorse da destinare alla soluzione del problema, affinché queste opere indispensabili possano essere realizzate. Ritengo necessario che il Governo e, più specificamente, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, attraverso la legge obiettivo o attraverso un provvedimento *ad hoc*, tenga conto delle richieste di questa parte marginale del Salento.

In Puglia non abbiamo acqua in superficie, per cui dobbiamo necessariamente

attingere a quella del sottosuolo, depauperando in tal modo la falda. Per giunta, si è arrivati anche a pompare acqua marina, con tutte le conseguenze che ne derivano dal punto di vista agricolo, civile e turistico. Quanto al primo aspetto, i consorzi di bonifica — che potrebbero svolgere un ruolo molto importante per il territorio — attualmente non intervengono, per mancanza di materia prima, essendo insufficienti le risorse idriche dell'area. Dal punto di vista turistico, poi, esistono aree del Salento che — nella stagione estiva in modo particolare, quando maggiore ne è la richiesta —, risultano sprovviste di acqua, distribuita ad ore con grave pregiudizio ai flussi turistici (peraltro ormai essenziali dal punto di vista economico, per il territorio). Dal punto di vista civile, infine, si avvertono conseguenze disastrose per alcune aree del Salento, dove addirittura disporre di acqua, in alcuni momenti della giornata o dell'anno solare, diventa quasi impossibile.

Rispetto a tali necessità, è quanto mai urgente che il Governo lanci un messaggio chiaro, anche attraverso le misure previste nella legge finanziaria annuale ed il piano economico che si intende predisporre per l'anno 2005; diversamente, svanirà il significato stesso della nostra presenza, in qualità di deputati chiamati a rappresentare le esigenze del territorio, non rispettando più le reali necessità della popolazione. Se non assicuriamo un bene primario qual è l'acqua, in una terra così produttiva e attenta, economicamente impegnata a sollevare le sorti della propria gente, sarà destinato a fallire il nostro impegno politico e sociale.

Ascoltando la relazione del sottosegretario, evinco la necessità che il Governo si impegni a disporre e prevedere tutte le adeguate risorse finanziarie per risolvere il problema in corso, attraverso gli strumenti che riterrà più opportuni, purché le iniziative risultino immediate. Infatti, prolungando ulteriormente la situazione attuale, correremo il rischio di fare solo retorica. I provvedimenti di cui si è parlato, peraltro, non rappresentano altro che interventi

di modesta entità rispetto al grande sistema di distribuzione idrica all'interno del Salento.

Certamente si dovrà tenere conto della possibilità, *a latere*, di potenziare la disponibilità di risorse idriche esistenti. Ciò che mi aspetto dal Governo, alla luce di quanto evidenziato, è allora un impegno politico forte e concreto in questa direzione. Sicuramente il Salento ne sarà orgoglioso.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, mi consenta di svolgere alcune sintetiche considerazioni.

In primo luogo, è opportuno riflettere sulle conseguenze del prelievo prolungato dai pozzi, il cui sfruttamento è destinato a condurre al limite delle falde acquifere, con il rischio di salinizzazione del territorio. Rispetto a tale problema, ricordo che il piano prevede due impianti di desalinizzazione. Inoltre, si stabilisce, in prospettiva, di raddoppiare l'acquedotto del Sinni, che tuttavia immagino abbia un limite, anche di adduzione idrica.

Vi domando, alla luce di tali riflessioni, se non sia il caso — per le zone marginali dell'area pugliese, che nel suo complesso presenta forti problemi idrici in tutte le sue parti — di moltiplicare gli impianti di desalinizzazione, anche per disincentivare il prelievo dai pozzi, in modo che la falda si ricostituisca. Ritengo che gli impianti di desalinizzazione — quanto meno per uso agricolo, non tanto potabile — possano rappresentare lo strumento più adatto per superare l'emergenza in corso.

Mi chiedo, dunque, se non sia necessario mettere allo studio anche questa ipotesi, già prevista, del resto, nel piano stesso, incrementando gli impianti adeguati. Rammento, in ogni caso, che la disponibilità idrica dell'area è legata ad un'altra regione, ciò che rende il meccanismo più complicato. Infatti, il sistema di afflusso idrico nel Salento dipende da un preventivo accordo con la regione dove sono ubicate le sorgenti del Sinni, e dunque dalla successiva definizione di un adeguato piano di distribuzione idrica, capace di servire una pluralità di territori.

Per evitare eventuali ostacoli all'approvvigionamento idrico, senza sfruttare al limite le risorse disponibili, almeno per quanto riguarda l'uso agricolo, reputo percorribile, ripeto, la strada degli impianti di desalinizzazione.

Do la parola al sottosegretario per la replica.

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Sarò brevissimo, signor presidente. Ribadisco che questo Governo si è impegnato in modo preciso e puntuale per garantire l'approvvigionamento idrico ed irriguo nell'area del Salento, poiché uno dei suoi progetti prioritari è stato proprio quello di completare gli schemi idrici previsti. Rispetto a tale operazione, sono state stanziare risorse per un ammontare pari ad oltre 4 miliardi 600 milioni di euro nella legge obiettivo, dei quali un miliardo 200 milioni è stato erogato con delibera CIPE.

Quanto al trasferimento idrico da regioni ricche a altre più disagiate, circa dieci giorni fa è stato siglato fra la regione Puglia e la regione Basilicata un accordo di programma quadro molto importante che ha posto, in modo definitivo, la parola fine ad una antica diatriba tra le due aree. L'accordo prevede la perfetta sintonia tra le due regioni con un trasferimento di risorse idriche significativo dalla Basilicata alla Puglia (che di acqua è quasi priva, con particolare riferimento all'area del Salento).

Circa il raddoppio dell'acquedotto del Sinni, vorrei tranquillizzarla, signor presidente. La diga di Monte Cotugno — che conosco perfettamente, in quanto sono originario di quel territorio (per l'esattezza di Francavilla sul Sinni) — è attualmente al massimo dell'invaso: con la costruzione della traversa sul Sarmento e della connessa galleria di derivazione che immetterà l'acqua nell'invaso del Sinni, saranno

oltre 100 milioni i metri cubi di acqua annualmente invasati; vi sono, pertanto, le condizioni naturali per far sì che questo impianto possa far affluire acqua verso il Salento, risolvendo il problema in modo decisivo.

Quanto ai desalinizzatori, sappiamo che nel Piano d'ambito il presidente della regione, in qualità di commissario straordinario, aveva previsto la realizzazione di due impianti. Oggi si tende, in genere, anche nei paesi a carenza idrica cronica, come i paesi arabi, ad eliminare i dissalatori essendo il loro costo talmente elevato da risultare difficilmente sostenibile.

Piuttosto, sembra opportuno creare e migliorare le interconnessioni tra una regione e l'altra. È il principale impegno del Governo, che verrà adempiuto grazie al reperimento dei fondi necessari. Ricordo ancora che, con delibere CIPE, sono state già liberate risorse — per un ammontare pari ad un miliardo 200 milioni di euro — per opere relative alle regioni del Mezzogiorno; oltre 650 milioni sul totale sono, inoltre, destinati alla realizzazione di opere attinenti sia alla Basilicata sia alla Puglia, mentre 450 milioni di euro riguardano proprio quest'ultima. Esistono, dunque, sia le risorse sia le condizioni per la realizzazione degli interventi necessari.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario per il suo intervento e la disponibilità manifestata a presenziare in questa sede. Dichiaro, pertanto, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 13 luglio 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO